

## Olio di oliva: tendenze e dinamiche recenti

11 febbraio 2016

Riviste al rialzo le previsioni di produzione Ismea per l'Italia...

Riviste al rialzo le previsioni di produzione per la campagna 2015/16. Attraverso, infatti, una ricognizione effettuata ad inizio 2016, sia tramite la propria rete di rilevazione sia attraverso i dati delle dichiarazioni dei frantoi (Agea), Ismea ha portato a quasi 380 mila tonnellate il volume produttivo atteso per la campagna in corso, mentre in autunno si era parlato di 350 mila tonnellate. Di tutto rispetto risulta, quindi, l'incremento rispetto alle 222 mila tonnellate della scorsa campagna (+70%) che va, comunque, ricordata come anomala nel panorama produttivo italiano.

A livello regionale si evidenziano recuperi molto evidenti soprattutto nelle regioni centrali, reduci da perdite pesantissime nella campagna precedente. A questo punto della raccolta si fa molto probabile che molte regioni abbiano volumi doppi o tripli rispetto a quelli della campagna scorsa.

### Produzione italiana di olio di oliva di pressione (tonnellate)

	2014	2015*	Var.%
Piemonte	4,0	5,5	37,4%
Lombardia	221	670	203,3%
Trentino Alto Adige	200	290	45,0%
Veneto	957	1.779	85,9%
Friuli Venezia Giulia	50	137	173,4%
Liguria	1.992	6.854	244,1%
Emilia Romagna	642	1.240	93,1%
Toscana	6.197	20.250	226,8%
Umbria	1.074	5.991	457,8%
Marche	1.763	5.307	201,0%
Lazio	5.655	21.536	280,8%
Abruzzo	4.143	12.428	200,0%
Molise	1.463	4.110	180,9%
Campania	5.101	16.988	233,0%
Puglia	134.757	169.325	25,7%
Basilicata	2.485	7.456	200,1%
Calabria	25.241	43.538	72,5%
Sicilia	22.620	53.200	135,2%
Sardegna	7.442	7.144	-4,0%
<b>ITALIA</b>	<b>222.007</b>	<b>378.249</b>	<b>70,4%</b>

Fonte: Ismea su dati Agea: dichiarazione di produzione dei frantoi; \*stima al 14/1/2016 sulla base delle dichiarazioni Agea da inizio campagna a tutto dicembre 2015

...mentre in Spagna sono corrette al ribasso

In Spagna, intanto, le prime cifre diffuse da Madrid, sulla base dei dati produttivi cumulati fino a dicembre 2015, indicano volumi pari a 867 mila tonnellate, il 41% per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Peraltro, gli attuali rumors parlano di un ridimensionamento delle aspettative rispetto a 1,3 milioni di tonnellate annunciati in apertura delle operazioni di raccolta.

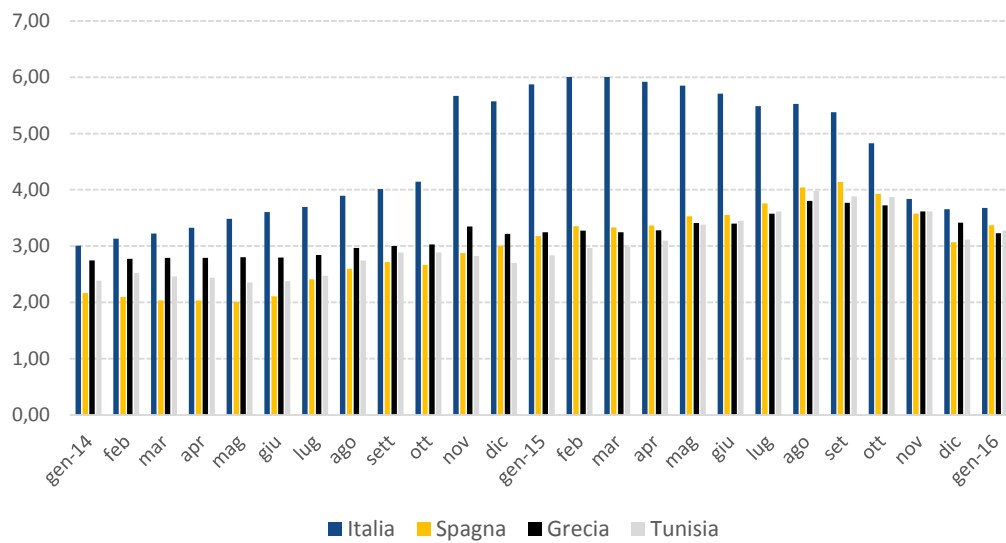
In netta flessione, invece, la produzione tunisina che, secondo gli ultimi dati forniti dal COI (Consiglio Olivicolo Internazionale), sembrerebbe più che dimezzata rispetto al record di 340 mila tonnellate della campagna scorsa, mentre per la Grecia sembrerebbe confermato il livello di 300 mila tonnellate.

La maggior produzione, soprattutto iberica, ma anche italiana, ha sicuramente fatto da calmiera per quanto riguarda i prezzi alla produzione.

Secondo Ismea, le riduzioni dei listini hanno iniziato ad essere piuttosto consistenti proprio a ridosso dell'inizio della raccolta, quando era ormai diventato evidente che i volumi sarebbero stati abbondanti. A ottobre l'extra iberico è sceso sotto la soglia dei 4 euro al chilo ed ha continuato la flessione fino a toccare molto rapidamente i 3,07 di dicembre, per poi risalire a 3,37 a gennaio. Di nuovo sopra i tre euro anche il lampante iberico che è tornato a crescere nelle prime settimane del 2016.

...a gennaio  
timidi rialzi  
dei listini  
internazionali

### Dinamica mensile dei prezzi internazionali dell'olio di extravergine di oliva (euro/chilo)



(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

### Prezzi internazionali dell'olio di oliva (euro/chilo)

	2012	2013	2014	2015	Var % 2015/14
<b>Spagna</b>					
Extravergine	2,07	2,64	2,39	3,56	48,9%
Lampante	1,90	2,36	2,09	3,07	46,8%
<b>Grecia</b>					
Extravergine	2,14	2,65	2,91	3,47	19,1%
Lampante	1,59	1,84	1,95	2,42	23,9%
<b>Tunisia</b>					
Extravergine	2,07	2,54	2,58	3,37	30,4%
Lampante	1,75	2,25	2,05	2,62	27,7%

(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

Ed è soprattutto dal mercato spagnolo che verranno indicazioni per capire se e quanto terranno questi rialzi dei listini, se c'è un ritrovato impulso della domanda o se, quello di gennaio, è solo un fenomeno attribuibile alla corsa ad accaparrarsi le partite di qualità migliore. Del resto, come già detto, la produzione spagnola pur superiore allo scorso anno, sembra comunque al di sotto di quanto ci si attendesse in autunno.

In termini di quotazioni, l'Ismea ha rilevato anche in Tunisia dinamiche analoghe a quelle iberiche. L'extravergine, infatti, in risposta ai 3,12 euro al chilo di dicembre, a gennaio è salito a 3,28 euro al chilo. Di contro, in Grecia continuano i lievi, ma costanti, aggiustamenti, verso il basso.

Considerando il dato medio di tutto il 2015 si evidenzia che, nonostante i decisi ribassi autunnali, i listini risultano in aumento in tutti i principali player mondiali grazie agli alti livelli raggiunti soprattutto nella prima parte dell'anno appena finito.

Anche in Italia le quotazioni alla produzione del 2015 hanno chiuso mediamente con incrementi molto importanti. I forti rialzi dei listini registrati all'inizio dell'anno, infatti, non sono stati particolarmente erosi dalla lenta flessione successiva.

Da sottolineare, a dimostrazione di quanto il 2015 sia stato anomalo sul fronte dei prezzi, che ad inizio anno per l'extravergine era stato superato il livello record dei 6 euro al chilo. Toccato questo massimo si è poi passati ad una riduzione costante, dapprima per motivi legati al rapido esaurimento delle partite di qualità e poi, iniziando dai mesi primaverili, perché diventava sempre più reale il fatto di un'abbondante raccolta 2015. A novembre le quotazioni medie sono scese sotto i 4 euro al chilo, per poi arrivare ai 3,66 euro al chilo di fine anno.

## Prezzi nazionali dell'olio di oliva (€/kg)

	2012	2013	2014	2015	Var. 2015/14%
Extravergine	2,61	3,08	3,9	5,3	36,9
Vergine	1,94	2,44	2,6	3,5	34,9
Lampante	1,68	2,10	1,9	2,6	40,9

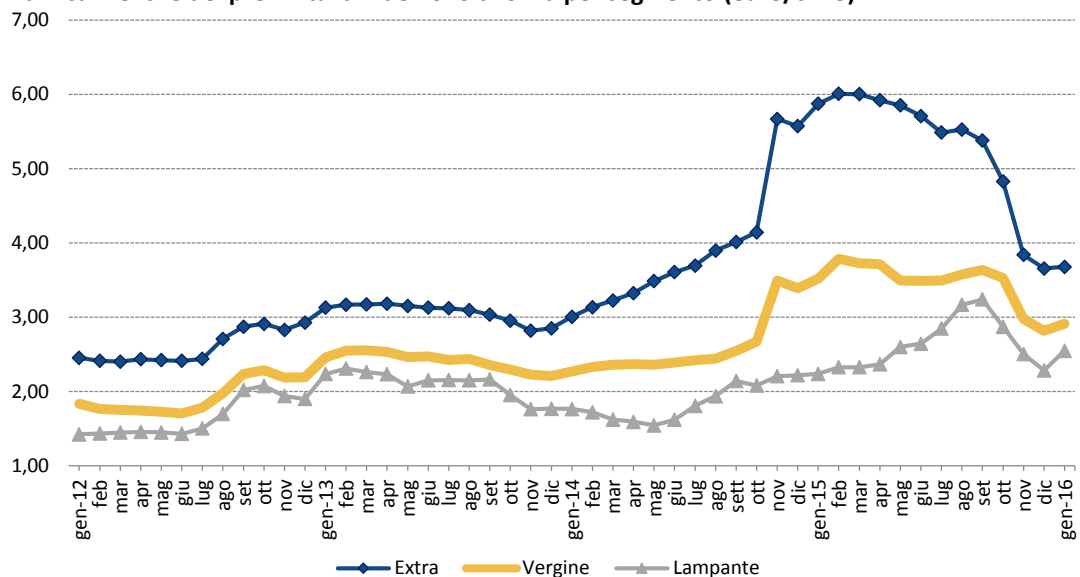
(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

In Italia i rialzi di gennaio si sentono solo sul lampante

Qualche segnale di ripresa si è avuto, così come in Spagna, con gennaio 2016. L'extra per la verità è rimasto sostanzialmente sugli stessi livelli del mese prima, mentre il lampante, il cui prezzo è ancor più correlato all'analogo prodotto iberico, a dicembre si è attestato a 2,30 euro al chilo, mentre a gennaio del nuovo anno è tornato a 2,53 euro al chilo. Anche in questo caso si deve evidenziare che per diversi mesi nel corso del 2015 questo prodotto aveva superato quota 3 euro al chilo. Situazione analoga per l'olio vergine che a gennaio è risalito a 2,90 euro al chilo. Da sottolineare, comunque, che i listini si stanno posizionando a livelli più alti rispetto ad un'altra campagna dai volumi abbondanti, quale la 2013/2014.

## Dinamica mensile dei prezzi italiani dell'olio di oliva per segmento (euro/chilo)



(1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

Anche per gli oli Dop incrementi a due cifre nel 2015

Il nuovo anno si è aperto all'insegna di qualche ribasso nel segmento degli oli Dop. Gennaio, infatti, ha visto scendere, anche se di poco, le quotazioni del Garda, attestato a 16,5 euro al chilo, e quelle di quasi tutti i prodotti della Sicilia occidentale. In Puglia si evidenzia una situazione contrapposta tra l'olio Terre di Bari, in lieve aumento, e la Dop Dauno che ha perso qualche centesimo rispetto al mese di dicembre. Per gli altri prodotti si ha, invece, una sostanziale stabilità.

Come per il settore oleario complessivo, anche per le Dop olearie i listini medi del 2015 hanno chiuso con incrementi piuttosto rilevanti rispetto all'anno precedente.

## Prezzi degli oli Dop/Igp italiani (€/kg)

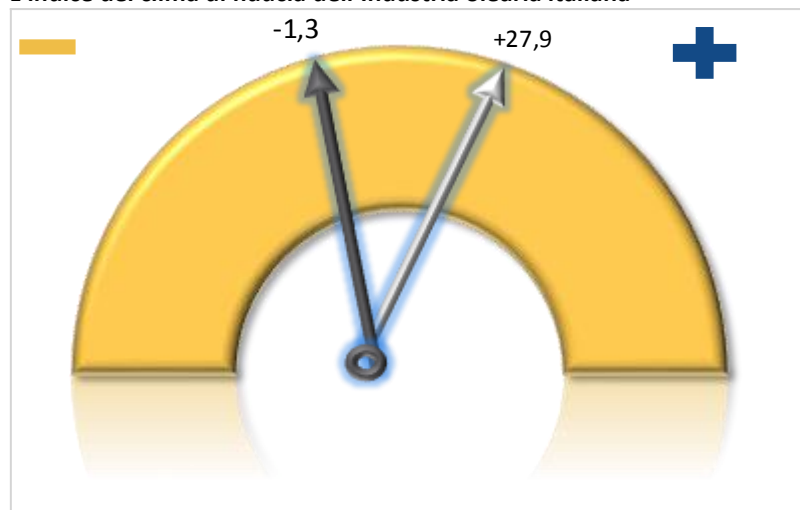
	2014	2015	Var. % 15/14
Alto crotonese	4,81	7,82	62,6
Aprutino pescarese	4,21	6,35	50,8
Brisighella	18,18	20,21	11,2
Bruzio	3,71	7,30	96,8
Canino	7,94	9,00	13,3
Chianti classico	8,47	11,50	35,7
Cilento	5,29	6,30	19,0
Colline salernitane	4,99	7,49	50,1
Colline teatine	4,16	6,34	52,3
Dauno	4,13	5,75	39,1
Garda	9,54	19,92	108,7
Laghi lombardi	14,85	18,99	27,9
Lametia	4,81	8,08	67,8
Monte Etna	7,25	6,90	-4,9
Monti Iblei	6,93	7,84	13,0
Riviera dei fiori	9,72	12,61	29,7
Riviera ligure	9,67	11,92	23,2
Sabina	6,50	8,00	23,1
Terre di Bari	3,85	5,34	38,6
Terre di Siena	7,72	10,75	39,1
Umbria	7,77	8,75	12,7
Val di Mazzara	4,05	5,92	46,0
Valdemone	6,56	6,67	1,6
Valle del Belice	4,31	5,92	37,4
Valli trapanesi	4,45	5,92	33,0
Veneto	9,77	19,89	103,5
Toscana Igp	7,10	7,47	5,3

1) Prezzo alla produzione, franco magazzino produttore, Iva esclusa

Fonte: Ismea

Torna in  
negativo il  
clima di  
fiducia  
dell'industria  
olearia

## L'indice del clima di fiducia dell'industria olearia italiana



Legenda: freccia scura trimestre di riferimento; freccia chiara trimestre precedente (max: 100, min: -100)

Fonte: Ismea

Di nuovo su terreno negativo, intanto, l'indice del clima di fiducia dell'industria olearia del quarto trimestre 2015. Con la campagna produttiva ormai al termine, infatti, l'industria imbottigliatrice comincia a sentire il

peso delle scorte accumulate che stanno crescendo più degli ordinativi. Questi ultimi, peraltro, restano comunque in linea con le aspettative e sembrano soddisfare gli operatori.

Il settore oleario si misura con una totale agroalimentare che continua ad avere un indice di clima di fiducia decisamente positivo (+10,2) anche se in flessione rispetto al +14,1 del trimestre precedente. Vino, industria dolciaria e macellazione di carni bianche sono gli altri settori che, insieme all'olio di oliva, nell'ultimo trimestre in esame, registrano un segno negativo dell'indicatore.

La scarsa produzione sia interna che spagnola della campagna scorsa, non poteva non lasciare un segno anche negli scambi internazionali dell'Italia.

Elaborazioni Ismea su dati Istat mostrano per i primi 10 mesi del 2015, infatti, un rallentamento in volume dell'import-export nel settore oleario. Di contro sono cresciuti i valori corrispettivi con dinamiche che hanno portato in negativo il saldo della bilancia commerciale, che segna un deficit di 275 milioni di euro, mentre nel 2014, considerando sempre i primi dieci mesi, era in attivo di 24 milioni.

Tra i Paesi fornitori si osserva come la Spagna abbia dimezzato le proprie consegne in Italia. Di contro, è cresciuto il ruolo di Grecia e Tunisia, con un quantitativo di cinque volte superiore rispetto al 2014.

**Battuta  
d'arresto  
l'import in  
volume ma la  
spesa vola**

### Importazioni italiane di olio di oliva e sansa per segmento

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ott 2014	Gen-Ott 2015	Var. %	Gen-Ott 2014	Gen-Ott 2015	Var. 2015/14%
<b>Olio di oliva</b>	499.605	455.071	<b>-8,9%</b>	<b>1.088.978</b>	<b>1.496.373</b>	<b>37,4%</b>
Extravergine e vergine	390.121	363.136	-6,9%	879.883	1.234.521	40,3%
Lampante	57.503	55.729	-3,1%	108.468	157.993	45,7%
Raffinato di oliva	51.981	36.205	-30,3%	100.627	103.859	3,2%
<b>Olio di sansa</b>	28.593	29.143	<b>1,9%</b>	<b>32.327</b>	<b>42.896</b>	<b>32,7%</b>
Greggio	11.094	13.679	23,3%	9.858	16.562	68,0%
Raffinato di sansa	17.499	15.464	-11,6%	22.469	26.334	17,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>528.198</b>	<b>484.214</b>	<b>-8,3%</b>	<b>1.121.305</b>	<b>1.539.269</b>	<b>37,3%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

**Tra i fornitori  
italiani  
scende la  
Spagna ma  
crescono  
notevolmente  
la Grecia e la  
Tunisia**

Nonostante l'incremento a tripla cifra degli arrivi dagli altri partner commerciali del Mediterraneo - oltre a Grecia e Tunisia anche i conferimenti dal Marocco sono impennati del 200% -, l'import italiano nel periodo in esame si è attestato a 484 mila tonnellate, l'8% in meno rispetto ai primi 10 mesi del 2014. Le importazioni in valore al contrario hanno registrato un balzo in avanti del 37% di riflesso all'aumento medio dei listini, che hanno risentito inevitabilmente del deficit di prodotto immesso nei circuiti commerciali internazionali.

Un andamento destinato progressivamente ad attenuarsi nel 2015 e probabilmente ad invertirsi nel corso del 2016, considerata l'abbondante produzione di quest'anno dei primi due player mondiali, Italia e Spagna, che dovrebbe a breve ripristinare una situazione di normalità negli scambi. A questo si aggiunga che per la Tunisia quella attuale si preannuncia un'annata scarsa.

È in questo contesto che si collocherebbe, il contingente di 35 mila tonnellate a dazio zero di olio proveniente dalla Tunisia e che potrebbe entrare nel mercato comunitario dopo il via libera di Bruxelles.

### Principali Paesi fornitori italiani di olio di oliva e sansa

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ott 2014	Gen-Ott 2015	Var. %	Gen-Ott 2014	Gen-Ott 2015	Var. 2015/14%
Spagna	466.931	260.786	-44,1%	978.748	829.776	-15,2%
Grecia	24.825	124.036	399,6%	58.696	405.658	591,1%
Tunisia	15.889	83.801	427,4%	31.740	250.855	690,3%
Portogallo	14.695	8.831	-39,9%	37.826	32.649	-13,7%
Marocco	943	2.903	207,9%	2.061	7.538	265,7%
Australia	1.151	1.147	-0,3%	2.505	3.728	48,8%
Francia	1.521	868	-43,0%	3.514	2.910	-17,2%
Cile	520	408	-21,5%	1.340	1.488	11,0%
Germania	112	212	89,7%	401	835	108,5%
Cipro	-	197	-	-	794	-
Altri	1.612	1.025	-36,4%	4.475	3.037	-32,1%
<b>Mondo</b>	<b>528.198</b>	<b>484.214</b>	<b>-8,3%</b>	<b>1.121.305</b>	<b>1.539.269</b>	<b>37,3%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

L'export  
segna il passo  
in volume ma  
crescono gli  
introiti

È stato soprattutto l'export a mostrare una decisa frenata dovuta, anche in questo caso, alle scarse disponibilità interne della campagna 2014/2015 non totalmente compensate dalle importazioni. Di contro, complice l'incremento dei listini, gli introiti sono aumentati del 10%.

Il lampante è forse il segmento che ha sofferto di più in termini di riduzione percentuale, mentre l'olio di sansa è quello che ha retto meglio e che, a differenza dell'olio di oliva nel suo complesso, ha visto crescere le proprie esportazioni.

Non si può non sottolineare il risultato piuttosto negativo delle esportazioni italiane alla volta degli Stati Uniti. Da evidenziare, comunque, che a volumi nettamente inferiori ai primi dieci mesi del I 2014 (-13%) si affianca una decisa salita degli introiti (+16%) sia perché i prezzi di vendita sono aumentati sia per l'effetto cambio Euro/\$.

### Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa per segmento

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ott 2014	Gen-Ott 2015	Var. %	Gen-Ott 2014	Gen-Ott 2015	Var. %
<b>Olio di oliva</b>	320.808	270.029	<b>-15,8%</b>	1.088.126	1.198.137	<b>10,1%</b>
Extravergine e vergine	248.202	213.422	-14,0%	880.410	979.622	11,3%
Lampante	8.126	4.235	-47,9%	20.176	14.407	-28,6%
Raffinato di oliva	64.480	52.372	-18,8%	187.539	204.107	8,8%
<b>Olio di sansa</b>	<b>28.257</b>	<b>29.932</b>	<b>5,9%</b>	<b>57.361</b>	<b>65.609</b>	<b>14,4%</b>
Greggio	467	4.756	918,3%	594	5.746	866,9%
Raffinato di sansa	27.790	25.175	-9,4%	56.767	59.863	5,5%
<b>Totale complessivo</b>	<b>349.064</b>	<b>299.961</b>	<b>-14,1%</b>	<b>1.145.487</b>	<b>1.263.746</b>	<b>10,3%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Per la verità sono pochi i tradizionali clienti ad avere incrementato la domanda di olio proveniente dall'Italia, mentre la spesa relativa è aumentata quasi per tutti. Da sottolineare, ma più per fini statistici, il deciso incremento delle richieste spagnole di olio italiano. Ma non sono certo le 14 mila tonnellate spedite entro le frontiere iberiche a fare la differenza.

### Principali Paesi clienti italiani di olio di oliva e sansa

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	Gen-Ott 2014	Gen-Ott 2015	Var. %	Gen-Ott 2014	Gen-Ott 2015	Var. %
Stati Uniti	101.147	87.572	-13,4%	336.660	389.293	15,6%
Germania	37.471	36.279	-3,2%	140.791	164.005	16,5%
Francia	28.931	27.379	-5,4%	68.601	102.630	49,6%
Giappone	21.682	18.097	-16,5%	85.304	92.379	8,3%
Canada	23.607	15.540	-34,2%	74.028	64.665	-12,6%
Regno Unito	11.980	11.182	-6,7%	42.634	49.480	16,1%
Svizzera	5.768	5.434	-5,8%	29.310	32.519	10,9%
Spagna	1.940	14.060	624,8%	5.631	30.403	439,9%
Belgio	6.881	5.811	-15,6%	22.436	24.807	10,6%
Cina	6.042	4.420	-26,8%	18.985	18.479	-2,7%
Australia	6.423	4.822	-24,9%	19.909	18.440	-7,4%
Austria	4.482	3.621	-19,2%	16.476	17.308	5,1%
Svezia	3.874	3.315	-14,4%	14.428	15.467	7,2%
Taiwan	4.753	3.105	-34,7%	15.425	13.290	-13,8%
Corea del Sud	4.004	3.231	-19,3%	12.579	12.662	0,7%
Brasile	3.858	2.717	-29,6%	13.783	12.013	-12,8%
Polonia	4.897	3.076	-37,2%	15.263	11.214	-26,5%
Paesi Bassi	2.909	2.381	-18,1%	10.866	11.154	2,7%
Russia	5.451	2.739	-49,8%	20.341	11.068	-45,6%
Danimarca	3.040	2.382	-21,6%	10.840	11.031	1,8%
Croazia	1.637	2.611	59,5%	4.529	10.152	124,2%
Arabia Saudita	1.121	1.451	29,4%	5.769	8.786	52,3%
Messico	1.488	1.645	10,5%	5.819	8.173	40,5%
Hong Kong	2.732	2.038	-25,4%	8.054	7.583	-5,8%
India	3.189	2.862	-10,3%	7.023	7.284	3,7%
Altri	52.946	35.053	-33,8%	147.025	126.746	-13,8%
<b>Mondo</b>	<b>349.064</b>	<b>299.961</b>	<b>-14,1%</b>	<b>1.145.487</b>	<b>1.263.746</b>	<b>10,3%</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Frenano le  
consegne  
negli Usa ma  
cresce il  
valore

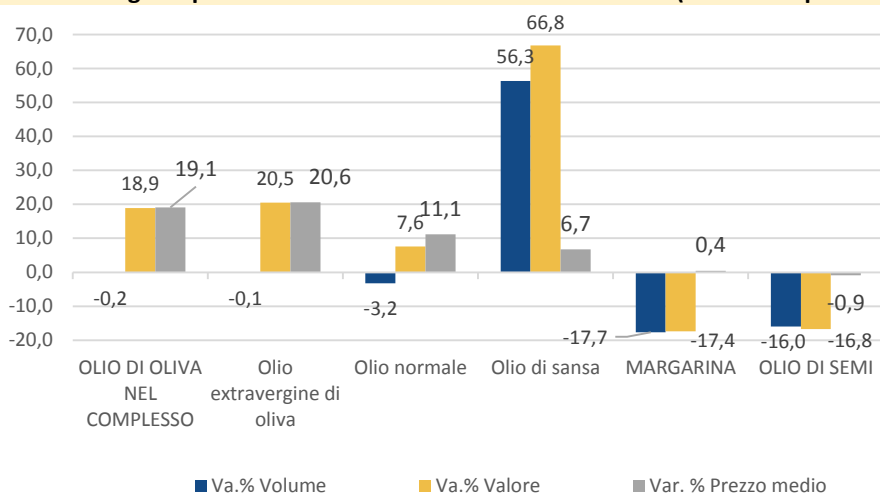
### Gli acquisti nei format della GDO nel 2015

Intanto sul mercato interno le vendite di olio di oliva nella Grande Distribuzione sono risultate pressoché stabili sui livelli del 2014 in termini quantitativi. Da considerare che il significativo rialzo dei prezzi al consumo, sebbene in misura decisamente più attenuata rispetto a quanto accaduto nella fase alla produzione, ha fatto crescere la spesa per l'acquisto sia dell'extra che del normale.

Nel 2015 è stato proprio il segmento degli oli extra (84% del totale in volume nella GDO) a dettare i termini della crescita a valore, mentre quello che commercialmente si chiama olio di oliva e che si usa definire "normale" cede il 3% in volume e guadagna solo l'8% in valore.

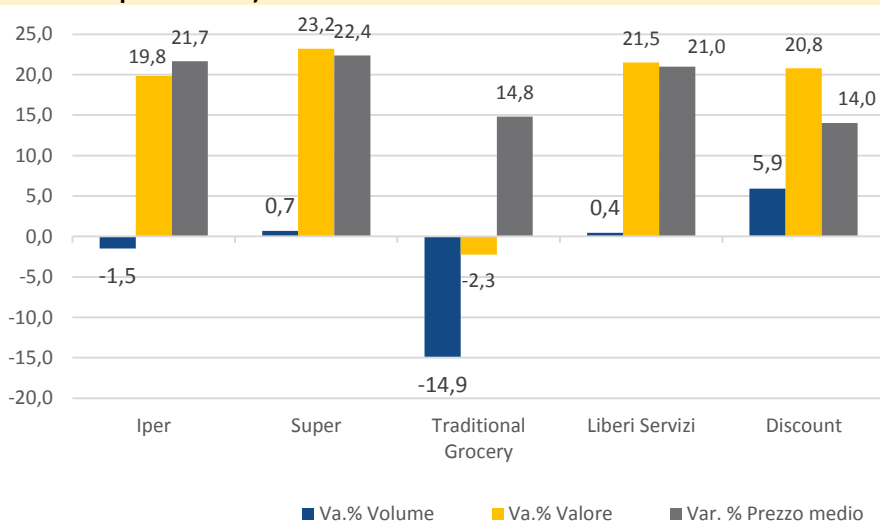
Incrementi, invece, piuttosto importanti si registrano per l'olio di sansa, il cui peso però è molto limitato (8% in volume e 5% in valore nel 2015).

#### Dinamica degli acquisti di olio di oliva nella DM: 2015 vs 2014 (variazione percentuale)



Fonte: ISMEA su dati Nielsen Market\*Track

#### Gli acquisti di olio di oliva extravergine per canale di vendita nella GDO: 2015 vs 2014 (variazione percentuale)



Fonte: ISMEA su dati Nielsen Market\*Track

A fronte di una sostanziale tenuta degli acquisti di olio di oliva da parte dei consumatori, si evidenzia una decisa battuta d'arresto per alcuni dei tradizionali succedanei come olio di semi e margarina. Questo ha portato ad una riduzione del 3,5% dei volumi dell'intero comparto



“grassi vegetali”, mentre in termini di spesa si registra una progressione del 9% determinata dai diversi segmenti dell’olio di oliva.

All’interno del mondo GDO l’olio di oliva nel suo complesso viene venduto per il 24% negli iper e per il 44% nei supermercati. I negozi a libero servizio hanno una quota pari al 13%, mentre i discount del 12%. Rimane marginale il peso del grocery tradizionale.

Scendendo nel dettaglio dell’extravergine, le quote restano pressoché analoghe.

Da evidenziare che rispetto alle vendite in volume dell’olio extravergine, nel 2015 ha perso ulteriore terreno il format dei negozi tradizionali, mentre lo ha guadagnato il discount.

---

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari

e-mail: [t.sarnari@isMEA.it](mailto:t.sarnari@isMEA.it)

[www.isMEAservizi.it](http://www.isMEAservizi.it)

[www.isMEA.it](http://www.isMEA.it)